

anni il popolo. Questo pure si è il sentimento di Giulio Africano riportato da Eusebio (*Præpar. evang. L. XC, 10.*)⁽¹⁾. Nessun Israelita ebbe con Mosè relazione sì stretta quanto Giosuè. Esso fu il solo che accompagnollo quando ascese la montagna del Sinai per ricever dalle mani di Dio le tavole della legge; solo egli era con lui quando vi discese: lui seguiva quando recavasi a consultar Dio nel tabernacolo, nè lasciava mai questo luogo quando Mosè facea ritorno al campo per arringare il popolo, o che pregava il Signore di fargli conoscere chi dovesse egli inviarvi. Morto che si fu Mosè, egli governò il popolo colla stessa saggezza di quel santo legislatore, e la nazione gli ebbe lo stesso rispetto che avea portato a Mosè⁽²⁾.

(1) È vero che la Scrittura non segna precisa la durata del governo di Giosuè, ma lo storico Gioseffo dice espressamente che Giosuè governò il popolo venticinque anni dopo la morte di Mosè. Στρατηγές δὲ μετά τῶν ἔκεινου τελείων γίνεσται πεντε καὶ εἰλοτοῦ. All'autorità di Gioseffo si può aggiungere l'estratto di una cronica dei Samaritani, di cui Scaligero ha conservata una versione araba. Quest'estratto porta che l'anno 65 dell'Esodo morì Giosuè in già di centovent'anni, dopo di essere stato giudice d'Israello venticinque anni ed alcuni mesi.

(2) Per giustificare le promesse fatte da Dio per bocca di Mosè agli Israeliti, importa di far conoscere la natura del paese, di cui furono da Giosuè posti in possesso. La terra di Canaan, oggi chiamata la Palestina, era dunque essa, come Mosè lo annunciò più volte, una terra ove scorrevano latte e mele? Si senza dubbio: era essa irrigata da limpide acque che prendendo la loro sorgente nelle montagne discorrevano per le vallate ove una zolla lasciavano incolta: le rugiade copiose unite alle piogge che cadevano regolarmente ciascun anno nella primavera e nell'autunno, rendevano feconde le sue campagne. N'era così dolce e facile a coltivarsi il terreno, che due buoi ed anche degli asini bastavano per il lavoro. Il frumento, l'orzo, il riso e gli altri grani necessarii alla sussistenza naturale vi crescevano in sì gran copia, che sovente la ricolta era in ragione di cento ad uno. Il vino di questa regione era in grande riputazione presso il forastiere che stimava particolarmente i vini di Gaza, di Ascalona e di Saretta. I frutti, quali le noci, gli olivi, i datteri, i fichi, i pistacchi, i melograni e simili, vi erano comuni. Il mele di una squisita dolcezza si rinveniva da per tutto nei fessi delle rupi, sugli alberi e sino negli sterpi: ed anche al di d'oggi, giusta la relazione che ne dà de Maundrell, quando si passa nelle pianure vicine al mare vi si respira un odore di cera e mele come vi fosse vicino un alveare, od uno sciame di api. In queste ridenti praterie pasceva in gran copia ogni sorta di armenti, e